

Democrazia e verità: paradigmi, modelli e prospettive a confronto

Democracy and Truth: Comparing Paradigms, Models and Perspectives

Flavio Felice*

«Quale rapporto è possibile fra l'ordine oggettivo di verità cui il pensiero cattolico in varie forme fa riferimento e la dialettica propria della democrazia, fondata sul riconoscimento dei diritti soggettivi, sul confronto libero delle idee e sul principio di maggioranza?». A partire da questa domanda che Piero Scoppola pone nell'introduzione al volume *La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico 1945-1996*, recentemente ristampato a trent'anni dalla prima edizione, abbiamo pensato di sollecitare l'interesse degli studiosi di filosofia, di storia, di sociologia e di teoria politica, nonché dei giuristi e dei teologi, per invitarli a declinare un aspetto di tale problema nel proprio ambito disciplinare.

Segnaliamo l'importanza di due paradigmi che hanno profondamente segnato la storia delle idee e la pratica politica nell'epoca moderna e contemporanea. Ci riferiamo al modello anglosassone, ovvero alla *religious freedom*, in cui religione e politica sono ben distinte, lo stato è rigorosamente aconfessionale, ma la religione è riconosciuta come una delle fonti della vita democratica; per riprendere Scoppola: in base a questa declinazione, «l'ordine di verità non è negato; ma è negata la competenza dello Stato a definirlo»; ciò vuol dire che la democrazia presuppone i diritti del soggetto alla ricerca della verità. Il secondo paradigma è quello continentale, ovvero della *laïcité*, che vede la sostituzione di una chiesa con un'altra: lo stato, il quale, man mano che assumerà legittimità autonoma, la negherà a tutte le altre chiese, a favore di una *naked public square*.

Fedeli alla prospettiva personalista, per cui le istituzioni sono per la persona e non il contrario, e consapevoli che il metodo democratico perimetri il campo della discussione critica al fine di far emergere pacificamente decisioni condivise sulla base della ricerca del possibile consenso sul legitti-

* Direttore di «Prospettiva Persona», professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, Università del Molise.

mo dissenso, abbiamo invitato ad inviarci contributi originali che possano arricchire la suddetta discussione critica.

La sezione “Prospettiva Civitas” ha ospitato gli articoli selezionati tra quelli inviatici in risposta alla *call* e si apre con l’articolo di Maurizio Serio, intitolato “*Appunti per una democrazia post-ideologica*”. Serio si è concentrato sul fatto che le trasformazioni delle forme democratiche contemporanee sono probabilmente l’oggetto di ricerca più frequentato oggi dalla letteratura politologica e dalla relativa pubblicistica. Con il suo contributo, inserendo la democrazia in un campo di tensione concettuale tra la cultura politica e l’ideologia, tenta di chiarire i nessi tra queste due dimensioni e il sistema delle credenze che si trova alla base dell’orientamento politico degli individui.

Luca Diotallevi offre un contributo su “*Il problema della riforma della Chiesa oggi in prospettiva sociologica*”. L’obiettivo che l’autore si prefigge è di osservare sociologicamente il modo in cui la questione della riforma della Chiesa si pone oggi, principalmente della Chiesa cattolica. Gli strumenti analitici utilizzati sono quelli della teoria dei sistemi sociali elaborata dal sociologo tedesco Niklas Luhmann.

Giulio Battioni: “*Cancel culture, diritti e libertà di espressione?*”, prende spunto dal fenomeno della *cancel culture* come “processo al passato”, deriva autodistruttiva dell’Occidente, e pone inquietanti interrogativi. Le origini di questo processo, secondo l’autore, andrebbero ricercate nella tradizione giacobina oggi trionfante nei campus universitari e nelle piazze americane. La cancellazione del passato comporta la perdita del senso storico che è alla base della esperienza sociale e giuridica. Il dilagare delle istanze soggettivistiche ispirate al principio di autodeterminazione, dai “diritti civili” e biopolitici alle rivendicazioni *gender*, troverebbero nella *cancel culture* una base di legittimazione ideologica e, in tal senso, afferma l’autore, sarebbero in gioco la libertà di espressione e il futuro delle generazioni.

Maria Chiara Mattesini, con il suo contributo: “*Democrazia e autoritarismo. Sull’ultimo scritto di Gino Germani*”, introduce la figura del pensatore politico Gino Germani, con un focus particolare sul suo ultimo scritto, nel quale riprende le riflessioni di tutta una vita sui temi della modernizzazione e della secolarizzazione nei loro rapporti con la democrazia e l’autoritarismo. Come è possibile individuare un nucleo minimo comune di valori che garantisca stabilità e scongiuri il rischio di regimi autoritari?

Stefano Marra: *Verità, democrazia, interculturalità*, mette la persona al centro della vita democratica, compresa la sua dimensione intima. Nel dibattito politico, l’incontro di diverse istanze, anche a livello interreligioso e interculturale, necessiterebbe, a parere dell’autore, di strutturare una

gerarchia di valori: il personalismo potrebbe trarre beneficio dal pensiero a base cibernetico-informazionale per individuare nuovi spunti, utili alla riflessione sociopolitica.

Mario De Benedetti è autore dell'articolo: *Democrazia, fallibilismo e riduzione dell'incertezza*. L'autore si interroga se dalla provocazione de *La favola delle api* di Bernard De Mandeville sia possibile desumere che la ricerca del bene possa derivare da atteggiamenti egoistici. In pratica, il benessere economico e la sicurezza politica che un regime democratico garantiscono ai suoi partecipanti devono derivare da azioni moralmente orientate oppure da reciproci contrappesi? Infine, quale ruolo avrebbe la religione in una società aperta? Legge inflessibile o codice etico non scritto?

Vito De Luca: *Democrazia vs verità e l'eresia di una dianoiarchia aretica*, mostra come il rapporto tra verità e democrazia, nella sua accezione liberale, sia destinato a essere l'una la negazione dell'altra, attraverso una comparazione tra le cinque declinazioni possibili del concetto di verità e una serie di requisiti che fanno del *krátos* un "potere" del popolo soggetto solo a quelle procedure che ne garantiscono una sopravvivenza sempre competitiva.

Edoardo Marazzi apre la sezione "Prospettiva Logos", curata da Settimio Luciano, con l'articolo: *Riflessioni sull'antropologia della relazionalità*, al quale segue Vincenzo Costa, con l'articolo: *Sui fondamenti della matematica*. L'elemento che tiene insieme le riflessioni su temi apparentemente così distanti, afferma il curatore, è l'analisi antropologica della relazione.

Il numero si chiude con la sezione "Studi Personalisti", dove abbiamo un articolo di Flavio Felice: *Tommaso Sorgi: sulle orme di un uomo che ha segnato il suo tempo*; una riflessione critica sul recente libro dedicato a Tommaso Sorgi: accademico, politico, amministratore locale, giornalista, dirigente del Movimento dei Focolari, un uomo che ha dato tanto alla cultura italiana e internazionale. L'autore ha selezionato alcuni nodi teorici, al fine di far dialogare la posizione di Sorgi con alcune interpretazioni forniteci dalla teoria politica e sociale contemporanea. Consapevole dell'arbitrarietà della scelta, l'autore ha ritenuto che per comprendere l'opera e il lascito ideale di Sorgi sia necessario, sebbene non ancora sufficiente, passare per i seguenti nodi: 1. la politica come impegno dell'anima; 2. la persona come artefice del sociale; 3. i "piccoli mondi" come generatori del civile; e infine, 4. la matrice teologica della società come espressione dell'umano.

Il secondo articolo della sezione è di Filippo Corigliano: *Il problema della democrazia come anacronismo*, con il quale l'autore propone un'analisi critica della democrazia contemporanea, facendo riferimento alle categorie filosofiche del personalismo di Emmanuel Mounier. Le considerazioni

svolte in questo saggio si concentrano su due aspetti ritenuti rilevanti nelle ricorrenti crisi sistemiche della democrazia: da una parte le modificazioni della soggettività, che prendono avvio con lo scaturire di ciò che l'autore definisce "individualismo moderno"; dall'altra l'alterazione della democrazia causata dai rapporti di forza e di potere spesso sbilanciati e ineguali.

Edoardo Simonotti, con l'articolo *Dall'essere al vivere*, a partire da alcune originali riflessioni di François Jullien, approfondisce il possibile rapporto di circolarità tra etica e metafisica e propone un pluralismo filosofico ricco di uno specifico potenziale dialogico e creativo. Dialogare con il pensiero orientale permette di passare da un'astratta logica dell'essere a una concreta logica del vivere, per arrivare a comprendere la realtà nella sua dinamicità e contingenza; ne consegue che la saggezza del pensare sia strettamente collegata al pensare al plurale.



manifattura di Castelli d' Abruzzo, *Figura maschile con parrucca e cappello a falda larga*, sec. XVII, 1640 - 1660
maiolica dipinta a smalto, Ø cm 23,40, collocazione: Teramo - Palazzo Melatino piano terra, sale espositive
proprietà: Fondazione Tercas



Manifattura di Castelli d' Abruzzo, *Stemma coronato*, secc. XVII/ XVIII, 1690 - 1710, maiolica modellata a stampo, dipinta a smalto, Ø cm 24,50, collocazione: Teramo - Palazzo Melatino piano terra, sale espositive
proprietà: Fondazione Tercas